

SOLIDARIETÀ: LA CHIAVE DEL POST-PANDEMIA

Per affrontare i disagi economici e sociali che seguiranno la pandemia, occorrerà una nuova prospettiva

A

nche la pandemia, generata dal SARS-Cov2, detta anche COVID19, prima o poi finirà. Nonostante molte previsioni diverse, finora l'ondata ha colpito la parte più ricca del mondo e cioè l'occidente in modo nettamente superiore (secondo l'epidemiologo Roberto Volti, Europa e USA hanno una popolazione di 1 miliardo rispetto ai 7.8 totali, ma hanno avuto 1.3 mio di morti su un totale 2.4 mio; da notare comunque che la Spagnola fece 50 mio di morti in una popolazione mondiale di meno di 2 mrd). Ad un anno dallo scoppio della crisi, anche se siamo ancora essenzialmente impegnati nella gestione dell'emergenza, è tempo di cominciare a ragionare sul dopo e su come la società potrà e dovrà riorganizzarsi, anche nel campo della solidarietà, che è la missione di Caritas Ticino. La storia distinguerà senza dubbio un prima e un dopo COVID19, non foss'altro perché si tratta di un evento che non ha nessun paragone nelle precedenti esperienze dell'umanità. È paragonabile a una grande guerra da cui però si differenzia per due aspetti essenziali: alla fine della pandemia le infrastrutture produttive

il principio di solidarietà sarà centrale e la compensazione tra vincitori e perdenti dovrà essere massiccia e non potrà essere solo volontaria, ma richiederà l'intervento dello Stato

ve saranno sostanzialmente intatte, dovranno essere riavviate, ma non necessiteranno di essere ricostruite. In secondo luogo, a livello demografico, sarà stata colpita soprattutto la popolazione anziana e molto meno quella attiva e produttiva e i giovani. Per contro, come una guerra, la pan-



di
FULVIO PEZZATI

demia ha già prodotto e produrrà ancora di più una grande accelerazione scientifica e tecnologica, della quale si intravede finora soltanto una parte (la digitalizzazione rivoluzionerà definitivamente il modo di comunicare ma anche il modo di vivere e organizzare la città; la ricerca dei vaccini e dei farmaci produrrà un'accelerazione inimmaginabile in tutti i campi della medicina, ecc.). Pertanto la ripresa economica sarà probabilmente più rapida di quanto si immagini.

Rispetto alle grandi pandemie del passato, la COVID19 si differenzia perché l'umanità non ha mai avuto la possibilità di provare a controllarle e a fermarle. In passato in effetti le grandi pandemie si sono esaurite da sole. Quando potremo tirare le somme quindi, avremo avuto costi enormi, ma ripartiti in modo molto diverso rispetto al passato e dovremo trovare il modo di ripagarli senza troppi squilibri. Alla fine ci saranno dei vincitori e dei vinti. I primi si saranno arricchiti e i secondi enormemente impoveriti. I vincitori però si dimenticheranno in fretta della causa del loro nuovo benessere e della necessità di aiutare i perdenti. La solidarietà si traduce nell'attuale fase in un po' di aiuti diretti di Stato, nell'assunzione dei costi per la lotta alla pandemia da parte dello Stato, nel lavoro classico di aiuto da parte delle organizzazioni di assistenza e in un po' di filantropia da parte delle aziende vincenti. Tutto questo però alla fine non basterà e l'applicazione del principio di solidarietà sarà centrale, per cui la compensazione tra vincitori e perdenti dovrà essere massiccia e non potrà essere solo volontaria, ma richiederà l'intervento dello Stato con una straordinaria ripartizione degli utili per pagare i debiti e per aiutare i perdenti in gran parte innocenti. Un lavoro immenso al quale è bene pensare e lavorare da subito nonostante l'impegno al fronte sia ancora prioritario. ■